

mente danneggiato il settore limitandone la capacità progettuale a medio e lungo termine —:

le ragioni per le quali non abbia ancora provveduto ad adottare iniziative in merito, e cosa ostacola l'assunzione di quei provvedimenti in mancanza dei quali l'intervento pubblico diventerà sempre più antieconomico e non produttivo di benefici né per gli operatori né per la collettività;

come intenda far fronte alle minori risorse a disposizione rispetto al 2003.

(4-09721)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il Digitale Terrestre (DVB-T) è un innovativo sistema di diffusione del segnale televisivo in formato digitale, grazie al quale si possono ricevere i programmi digitali attraverso la normale antenna televisiva;

per facilitare la diffusione della TV digitale terrestre, il Governo, con legge Finanziaria 2004 eroga, a partire dal 1° gennaio 2004, un contributo di 150 euro agli abbonati TV in regola con il pagamento del canone 2004 (con il contributo di 150 euro, ne bastano per ora 49 per portarsi a casa il ricevitore interattivo più economico);

il numero dei decoder che possono usufruire del contributo statale è di circa 700.000 che andranno ai primi 700.000 acquirenti, e così è scattata una corsa all'accaparramento: nelle prime due settimane di finanziamenti pubblici, ne sono stati venduti 35mila e molti di più si sono

prenotati. Eppure oggi soltanto un italiano su due potrebbe ricevere qualche canale in questo formato;

il contributo statale non può essere corrisposto più di una volta per ciascun cliente e non può superare in alcun caso il prezzo di vendita. La sovvenzione vale soltanto per un decoder a famiglia (quindi per il secondo e terzo televisore di casa, l'apparecchio è da acquistare a prezzo pieno);

nella realtà, abbiamo quattro operatori che trasmettono finora venti canali: oltre ai sette nazionali, ci sono due nuove reti (Raidoc dedicato a cultura e spettacoli e Rai Utile) e alcune di quelle che finora erano visibili solo via satellite come Bbc World e Coming Soon. Ma attenzione: solo a Genova, Roma e Palermo si prendono tutti e venti. E si contano sulle dita delle mani anche le città «illuminate» da tre dei quattro bouquet: sono Milano, Torino, Napoli, Firenze, Bologna, Venezia, Ancona e Catanzaro;

in commercio si trovano svariati decoder per la ricezione della tv digitale terrestre e, purtroppo, è impossibile per il consumatore comprendere le differenze tecniche esistenti, provocando, così un incauto acquisto;

la nuova tv promette più canali e una migliore qualità audio e video ma anche la possibilità di esplorare nuove frontiere per l'intrattenimento, ma, se non si raggiunge la soglia di ricezione non si vede nulla, il digitale terrestre infatti è un sistema on/off: o si vede bene o non si vede per niente;

inoltre, per vedere la nuova tv non basta che il segnale ci sia, occorre anche riuscire a catturarlo. E qui entra in gioco l'antenna. Quella della vecchia tv a volte può non funzionare subito: allora occorre un adeguamento. Il che comporta un'ulteriore spesa, dopo quella del decoder (si viaggia dai 100 euro in su);

attualmente gli spot pubblicitari sulla tv digitale terrestre «nascondono» agli utenti informazioni che essi invece hanno

tutti i diritti di conoscere e tre in particolare sono le informazioni che gli spot pubblicitari omettono:

1) che il digitale terrestre è in fase sperimentale fino al mese di luglio 2005;

2) che i decoder non sono tutti uguali; non tutti infatti permettono di sfruttare appieno tutte le potenzialità della nuova tecnologia (interattività). Si rende quindi necessario specificare sulle confezioni dei decoder l'idoneità del prodotto all'interattività o alla sola visione dei canali;

3) che non sempre è possibile ricevere i multiplex digitali, perché le frequenze sono assegnate « a macchia di leopardo » e differiscono da zona a zona, in virtù dell'attuale fase di sperimentazione;

a breve arriveranno ricevitori dotati di modem a banda larga (Adsl), in grado di ricevere e trasmettere dati più velocemente. Sul mercato sono attesi anche i set-top-box con un alloggiamento per la carta Sim come quella dei cellulari Gsm/Gprs, che consentono di spostare l'apparecchiatura: ad esempio nella seconda casa o sul camper;

in futuro, il ricevitore sarà incorporato direttamente nel televisore —:

se innanzitutto sia a conoscenza che tutti i messaggi pubblicitari attualmente diffusi sia in televisione che sulla carta stampata non informano dell'attuale fase sperimentale in corso, facendo credere che la televisione digitale terrestre sia già una realtà operante in modo ottimale e che la decisione di utilizzarla al meglio dipenda solo dalla volontà del consumatore di dotarsi o meno del necessario ricevitore;

come intenda intervenire per evitare che il consumatore sia ancora una volta penalizzato, perché, con la soglia dei 700.000 decoder ammessi a finanziamento, l'utente è invogliato a comprare subito un decoder digitale terrestre e, solo dopo l'acquisto — nella maggior parte dei casi — si accorge che non funziona, perché il

segnale è assente o perché l'impianto non è idoneo, costringendo l'utente a correre ai ripari chiamando un tecnico abilitato e sborsando — magari inutilmente — del denaro;

come intenda intervenire per portare a conoscenza dell'utente che quella attuale è una fase sperimentale e che deve accettare tutte le conseguenze che un esperimento comporta, infatti le omissioni in corso provocano forti delusioni nel consumatore, che dopo aver collegato il decoder digitale terrestre alla propria antenna si accorge o di non poter vedere nulla o di avere dei doppioni dei programmi già in uso;

come intende intervenire per chiarire agli utenti quali sono i sistemi operativi idonei all'interattività e all'utilizzo dei servizi sociali, facendo per esempio chiarezza, sul più diffuso sistema denominato MHP, per evitare quanto accaduto con il digitale satellitare che ha introdotto tanti sistemi operativi proprietari incompatibili fra loro (seca, irdeto, nds, eccetera);

quali provvedimenti intende assumere alla luce dell'entrata in vigore, delle modifiche al codice civile in merito alla « garanzia e la conformità dei beni », per prevedere che la pubblicità e le informazioni fornite al consumatore siano parte integrante del contratto, e fondamentali per valutare la conformità del prodotto.

(2-01162) « Olivieri, Widmann, Marone, Sandi, Maurandi, Ruggia, Quartiani, Galeazzi, Sedioli, Trupia, Tolotti, Stramacconi, Gambini, Marcora, Magnolfi, Ruzzante, Buglio, Nigra, Pisa, Rognoni, Panattoni, Bogi, Raffaella Mariani, Preda, Lucidi, Lucà, Monaco, Camo, Carbonella, Cardinale, Colasio, Delbono, Fanfani, Angioni, Mancini, Tocci, Maran, Mariotti, Detomas, Giullietti, Bersani, Bandoli, Bellini, Bonito, Borrelli, Chianale, De Brasi, Finocchiaro, Kessler, Lulli, Manzini,

Mussi, Oliverio, Rava, Sabatini, Tidei, Michele Ventura, Vianello, Violante, Giovanni Bianchi, Lettieri, Mantini, Zanella, Cima, Acquarone ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal giugno 2003 il C.P.O. (centro operativo postale) di Livorno è stato chiuso e le attività che in esso venivano svolte sono state trasferite a Pisa;

a distanza di dieci mesi da tale operazione si può constatare come essa abbia determinato un netto peggioramento del servizio postale nella città e nella provincia di Livorno;

dai dati ufficiali relativi al servizio postale, risulta che nel mese di gennaio 2005 il 25 per cento della posta diretta da Livorno verso i comuni della provincia è stata recapitata oltre tre giorni dalla spedizione;

per quanto riguarda la posta prioritaria, sempre riferendosi al gennaio 2004 i dati rivelano ugualmente un ritardo nella consegna del 25 per cento delle lettere dirette da Livorno e destinate alla stessa città;

peraltro si verificano da parte degli utenti continue lamentele sul servizio raccomandate e sulla consegna dei pacchi che, troppo spesso vengono domiciliati negli uffici postali;

rispetto al nuovo servizio regionale di imbustamento e spedizione lettere per le grandi aziende C.R.S.A. localizzato a Livorno non risulta ad oggi che l'azienda abbia attivato nessuna forma di pubblicità ed informazione, peraltro assolutamente necessaria al pieno decollo del servizio stesso;

continuano le restrizioni del servizio sportelleria nella provincia di Livorno —

quali iniziative intenda assumere per ovviare ai ripetuti e gravi disservizi che si verificano nella città e nella provincia di Livorno;

se non ritenga necessario adoperarsi affinché sia rimesso in discussione il trasferimento del centro operativo postale a Pisa che, lungi del produrre un'ottimizzazione del servizio, ne ha indubbiamente peggiorato qualità ed efficienza. (5-03090)

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Società Poste Italiane S.p.A. ha proceduto, nel corso del 2003, alla chiusura dell'ufficio postale Locri 1, posto nella Piazza Nuovo Tribunale della Città di Locri (Reggio Calabria), rilocalizzandolo lungo la S.S. n. 106, all'altezza del Viale Marconi;

detta chiusura ha provocato forti proteste di forze politiche e comitati di cittadini, con raccolta di migliaia di firme inviate anche al Ministro interrogato;

a seguito della protesta, il direttore Regionale Calabria ha incontrato l'amministrazione comunale, le forze politiche aderenti alla protesta e i comitati di cittadini;

in esito a detta riunione, è stato concordato di richiedere, per la città di Locri, in ragione soprattutto dell'assoluta peculiarità costituita dalla compresenza di numerosissime strutture amministrative di livello sovracomunale, l'apertura di un terzo ufficio denominato Locri 2, da allocare nella zona sud della Città, su cui precedentemente insisteva l'ufficio di Locri 1 chiuso e rilocalizzato;

il Consiglio Comunale di Locri, riunito sull'argomento, ha chiesto il mantenimento della struttura nella zona sud della città;

il Difensore Civico della città ha conformemente messo in luce l'esigenza del mantenimento di un ufficio nella zona sud della città;

la Società Poste – Direzione Centrale immobiliare, quindi, ha deciso di inserire il nuovo ufficio di Locri 2 nella programmazione delle aperture 2004;

pertanto, il Polo Immobiliare Regionale ha proceduto all'individuazione dei locali ove allocare la nuova struttura, pervenendo alla conclusione di sistemarli nella piazza Don Bosco, per cui la ditta proprietaria aveva già attivato gli adempimenti tecnico-amministrativi di adeguamento dell'immobile prescelto;

improvvisamente ed inopinatamente, nei primi giorni di marzo, è stato comunicato alla ditta proprietaria che le trattative erano da considerarsi interrotte;

pertanto, gli impegni assunti a seguito dell'incontro con il direttore Regionale Calabria, concretizzatisi nella successiva previsione di apertura nel 2004 dell'ufficio di Locri 2 e nella correlata procedura (definita) di reperimento dei locali necessari, sono stati al momento disattesi senza alcuna specifica comunicazione in merito;

il consiglio comunale di Locri, in data 19 marzo 2004, ha di nuovo preso posizione sull'argomento, decidendo di diffidare la Società in direzione dell'apertura della nuova struttura;

la vicenda appare, al momento, di estrema gravità e occorre provvedere immediatamente alla ripresa delle procedure per l'attivazione dell'ufficio –:

quali siano le motivazioni dell'interruzione di una procedura ormai definita, tenuto conto che la stessa proveniva da specifici impegni assunti e dalla previsione di apertura nel piano 2004;

di riattivare e completare la procedura di apertura, tenendo conto soprattutto delle motivazioni a suo tempo adottate a sostegno dell'esigenza del nuovo ufficio. (4-09691)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

IANNUZZI. – *Al Ministro delle difese.*
– Per sapere – premesso che:

il servizio di difesa militare nel nostro Paese sta vivendo una complessiva e delicata fase di riordino e di generale riassetto, legata alle profonde trasformazioni che discendono dalla abolizione della leva obbligatoria e dalla previsione del cosiddetto esercito professionale, fondato sulla volontarietà dell'arruolamento;

ne deriva la necessità di un rilevante ed adeguato processo di riorganizzazione territoriale, tenendo nel giusto conto le strutture militari sino ad oggi operanti e le esperienze positive maturate;

in questo contesto va considerato che nella Città di Salerno per tanti anni ha operato una sede di Distretto militare attrezzata, efficiente e qualificata, destinataria di circa 20.000 visite di leva ogni anno;

conseguentemente la città di Salerno ha maturato, attraverso questa esperienza di alta professionalità una prestigiosa tradizione militare, che non può essere dispersa ma che va, invece, salvaguardata e valorizzata nel nuovo assetto logistico ed organizzativo dell'Esercito italiano;

sussistono, pertanto, tutte le condizioni affinché la città di Salerno sia scelta, con Napoli, quale seconda struttura e sede campana, per le attività di addestramento delle nuove reclute –:

se il Governo, nell'ambito del generale disegno di riorganizzazione e di riassetto territoriale delle strutture dell'Esercito in vista del passaggio del servizio di leva obbligatoria all'esercito professionale, intenda localizzare in Campania nella città di Salerno, – per tutte le articolate ed esaustive considerazioni che precedono –